



Domenica 5 dicembre / Teatro Comunale Quirino de Giorgio – Vigonza (PD)

GIULIANA MUSSO

MIO EROE

con la complicità di **Alberto Rizzi** scene e assistenza **Tiziana De Mario**
musiche eseguite da **Andrea Musto** direzione tecnica **Claudio "Poldo" Parrino**
foto **Adriano Ferrara**

organizzazione **Miriam Paschini** produzione **La Corte Ospitale**

Il tema generale è la guerra contemporanea, il soggetto è ispirato alla biografia di alcuni dei 53 militari italiani caduti in Afghanistan durante la missione ISAF (2001- 2014), la voce è quella delle loro madri.

Le madri testimoniano con devozione la vita dei figli che non ci sono più, ne ridisegnano il carattere, il comportamento, gli ideali. Costruiscono un altare di memorie personali che trabocca di un naturale amore per la vita. Cercano parole e gesti per dare un senso al loro inconsolabile lutto ma anche all'esperienza della morte in guerra, in tempo di pace.

Nell'alveo di questi racconti intimi, a tratti lievi a tratti drammatici, prende però forza e si fa spazio un discorso etico e politico. In Mio Eroe, la voce stigmatizzata della madre dolorosa, da sempre sequestrata nello spazio dei sentimenti, si apre un varco, esce dagli stereotipi, e si pone interrogativi puntuali sulla logica della guerra, sull'origine della violenza come sistema di soluzione dei conflitti, sul mito dell'eroe e sulla sacralità della vita umana.

Il dolore delle madri può superare la retorica militaristica che ci impedisce di ragionare sulla guerra quando siamo di fronte al feretro coperto dal tricolore e affonda con la forza dei sentimenti in una più autentica ricerca di verità. In queste testimonianze femminili il tema della pace e il tema della maternità risuonano per quello che ancora sono: pubblicamente venerati e segretamente diletteggiati.

Solo alla fine del monologo sarà forse visibile, come una filigrana in controluce, che la voce delle madri piangenti è la voce della razionalità umana.

PREMIO CASSINO OFF 2017

Motivazione della Giuria

Premio CassinoOff 2017 a Giuliana Musso per lo spettacolo "Mio eroe", dolorosa eppure poetica confessione che diventa denuncia etica e politica di tre donne, madri di militari morti durante la guerra in Afghanistan. Il suo modo di fare teatro, che nasce dall'indagine della realtà, conferma la coerenza, la costanza e la grande professionalità di un'artista che non ha mai smesso di osservare il mondo, suggerendoci - grazie alle testimonianze che trasferisce in scena e senza dare giudizi - di guardare le persone negli occhi e di ascoltare le loro storie, perché il teatro è anche condivisione sincera e autentica del pensiero.



PREMIO HYSTRIO ALLA DRAMMATURGIA 2017

Motivazioni della Giuria

Con una serie di creazioni, centrate su ciò che più vicino è al sentire della gente, in questi ultimi quindici anni Giuliana Musso si è imposta tra le autrici-performer più intense della scena italiana. La nascita, la morte, la fede, il sesso, la guerra: temi che toccano fino in fondo le donne e gli uomini contemporanei sono stati da lei esplorati con strumenti affini al giornalismo d'inchiesta e poi traslati in una drammaturgia limpida, portata in scena il più delle volte in forma di monologo, coinvolgente e sempre consapevole di ciò che il corpo del performer racconta a chi guarda. Spettacoli come *Nati in casa* (2001), *Tanti saluti* (2008), *Sexmachine* (2005), *La fabbrica dei preti* (2012), *Mio eroe* (2016), *La base* (2011) e *Dreams* (2011) sono esempi dell'efficace "giornalismo teatrale" a cui si è dedicata, ottenendo l'attenzione viva, spesso commossa, del pubblico. Artista della consapevolezza civile, Giuliana Musso registra dati, comportamenti, opinioni nei territori dove compie le proprie indagini (il Nordest italiano, soprattutto), ma non rinuncia all'empatia con lo spettatore, sia nei frequenti slanci comici sia nell'avvicinarsi, con pudore e partecipazione, a eventi altamente drammatici.